

IT e federalismo scolastico: una speranza per l'occupazione?

L'inserto @lfa de "Il Sole – 24 Ore" del 28 giugno 2002 (p. 1 e 4) dà ampio risalto al gigantesco progetto messo a punto dal Ministero dell'Istruzione «per portare la tecnologia dell'informazione nelle scuole italiane». Si tratta, infatti, de «la più grande iniziativa del genere realizzata in Europa».

Com'è noto, già da qualche anno nel nostro Paese il buco di professionalità nel campo dell'IT s'è fatto piuttosto consistente: circa 32.000 unità, denunciano gli operatori del settore.

Un simile *skill gap*, tuttavia, non costituisce l'ennesima dimostrazione del ritardo, tutto italiano, nella modernizzazione della società, ma s'inserisce in una problematica ben più ampia, che investe l'intero continente europeo: il gigante, con le sue croniche lentezze e le sue rigidità strutturali, stenta a mettersi in moto.

Ed evidentemente fatica a tradursi in fatti l'impegno formale che i capi di Stato hanno assunto fin dal marzo 2000 a Lisbona: quello, cioè, di fare dell'economia europea, nel giro di un decennio, "un'economia basata sulla conoscenza", sfruttando convenientemente l'*e-learning*.

Sembra perciò andare nella giusta direzione il progetto italiano, fortemente voluto dal Ministro dell'Istruzione, che punta ad armonizzare tre importanti obiettivi.

1. *Formazione professionale e, più in generale, scolastica secondo i profili professionali effettivamente necessari al mercato del lavoro*

La società chiede da tempo maggiori competenze in IT: la definitiva introduzione di tali discipline nei normali *curricula* dell'istruzione superiore e la "pari dignità" riconosciuta alla formazione professionale rappresentano una prima, concreta risposta, contribuendo ad agevolare il collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

Inoltre, il passaggio dell'istruzione professionale alle dirette dipendenze delle Regioni pare offrire nuove opportunità: cresce l'integrazione degli istituti nel tessuto socio-economico del territorio e, di conseguenza, si fa più stretta la loro collaborazione con le imprese; ciò assicura non soltanto finanziamenti privati alla scuola, ma pure scambi continui scuola-azienda e, infine, incisive politiche regionali di sviluppo e di sostegno integrato.

2. *Modernizzazione dell'intero sistema scolastico nazionale*

Secondo l'autore dell'articolo, Lelio Cusimano, il progetto ministeriale di *e-learning* «permetterà di attribuire la Patente europea del computer a 160mila docenti italiani e creare inoltre 13mila esperti nella didattica della It e 4.500 responsabili delle infrastrutture tecnologiche della scuola».

È previsto altresì un corso di formazione a distanza per i 60mila addetti delle segreterie scolastiche, per passare finalmente alla «gestione informatica degli atti amministrativi».

3. *Benefici per lo sviluppo economico, scientifico e tecnologico del Paese e vantaggi occupazionali*

L'iniziativa («cablare le scuole in banda larga, diffondere i pc, collegarli alla rete web, formare insegnanti e studenti...») ha ed avrà un forte impatto sull'intero comparto IT: notevoli le risorse impiegate e, per le aziende del settore – soprattutto per quelle a più alta specializzazione nel campo della formazione a distanza in Internet –, si aprono interessanti prospettive; anche la crescente diffusione della banda larga lascia ben sperare.

Il giornalista, con un occhio di riguardo alla “sua” Sicilia, fa ripetutamente notare come questa sia una vera *chance* per il nostro Sud; ed esprime nel contempo la preoccupazione che non solo il *digital divide* – che notoriamente affligge la quasi totalità dell'area –, ma pure «la carenza di strutture imprenditoriali» possa costituire un ostacolo insormontabile, in grado di trasformare un'opportunità favorevole nell'ennesima occasione perduta.

Lisa Reggiani